

Il centrodestra ha vinto le elezioni perché ha saputo interpretare - per dirla con l'analisi politica di Macaluso e quella sociologica del prof. Bonomi - quella mutazione sociale che ha avuto come principali protagonisti i «capitalisti molecolari in deficit di rappresentanza sia degli interessi, sia delle passioni».

Le attuali difficoltà del governo Berlusconi sono, per l'essenziale, dovute al fallimento della politica economica che avrebbe dovuto offrire risposte di governo proprio a quell'insieme di forze sociali (imprenditori, certo, ma anche lavoratori) che hanno costruito il capitalismo molecolare. Un fallimento tanto più grave in quanto interviene mentre la mutazione sociale entra in una nuova fase e sollecita il variegato mondo dell'impresa all'assunzione di dimensioni e caratteri adeguati a realizzare una «globalizzazione a medio raggio» (Bonomi) verso l'immediato Est Europeo.

La linea di politica economica e sociale seguita dal governo Berlusconi (si veda il Dpef dello scorso anno) era fondata su quattro pilastri fondamentali: la Tremonti bis per l'agevolazione degli investimenti, il provvedimento per l'emersione del nero, la legge per la reimportazione dei capitali illegalmente esportati e «qualcosa» (oggi tutti sappiamo cosa) per «mettere a posto il sindacato». Dopo un anno, è possibile constatare che la Tremonti bis non ha fatto crescere gli investimenti. Anzi, in un primo tempo li ha depressi, perché promessa mentre andavano benissimo da soli. Poi, non è bastata - con l'economia mondiale in difficoltà - a farli ripartire. La legge per l'emersione non ha fatto emergere un bel niente. Ha invece funzionato - quantitativamente - il provvedimento sui capitali illegalmente esportati. Ma non si è combinato virtuosamente con la Tremonti bis: i rappresentanti dei capitalisti molecolari avrebbero dovuto sapere che quei capitali non hanno una vocazione produttiva. Né la legalizzazione a buon mercato offerta da Tremonti poteva bastare a conferirgliela.

Quanto all'iniziativa per ridimensionare il potere dei sindacati, la scelta dell'intervento sull'art. 18 dello Statuto dei lavoratori ha provocato la più lunga e intensa fase di conflittualità sociale del decennio. Che ora rischia - accompagnandosi alla pretesa del governo di definire un tasso programmato di inflazione del tutto irragionevole - di trasformarsi nella più difficile stagione di

rinnovi contrattuali. Proprio ai ceti protagonisti del capitalismo molecolare, che si erano riconosciuti nella proposta del centro destra (radici territoriali, competizione globale, meno tasse e stato minimo), non tornano i conti nel bilancio di un anno del governo Berlusconi: dov'è la crescita oltre la media europea? Dov'è la riduzione delle tasse? Tremonti cerca di ripetere la cantilena: colpa dei governi di centrosinistra. Ma tutti capiscono che le priorità del governo non sono state e non sono le loro: legittimo sospetto, rogatorie internazionali, articolo 18. E adesso, invece di accelerare l'apertura dei mercati protetti (energia, gas), arriva il decreto legge per il blocco delle tariffe, mentre in autunno ricominceranno gli scioperi, proprio quando la globalizzazione «a medio raggio» reclama una forte partecipazione dei lavoratori e un impegno consapevole dell'impresa come soggetto unitario.

Così come erano profonde le radici sociali del successo del centrodestra, sono dunque tutt'altro che effimere le ragioni delle attuali difficoltà del governo. Può darsi che - con gli introiti da condoni (dopo quello fiscale, l'Italia rischia quello contributivo, poi quello edilizio...) e con qualche operazione contabile di trasferimento sotto la linea della spesa per investimenti - il governo riesca a guadagnare ancora un po' di tempo; e che poi si risolveva a tentare di aggredire le grandi componenti della spesa sociale (a proposito, il disegno di legge delega sulle pensioni è un provvedimento che aumenta la spesa pubblica previdenziale. Bisogna che Tremonti trovi il coraggio di avvertire Maroni). Ma non è con questa politica che si materializza il «sogno» berlusconiano che aveva conquistato i ceti più dinamici del capitalismo molecolare. Il centrosinistra si opporrà con

Non possiamo continuare a non rispondere a quanti, di fronte alle piazze che si riempiono, ci chiedono un progetto

Rutelli e Fassino hanno la forza per uscire dall'impasse: fissino la data e le procedure della Convenzione nazionale

Uno sbocco politico per l'Ulivo

ENRICO MORANDO

eguale forza sia alle misure-tampone (i condoni fanno molto male: o all'erario, o al territorio), sia - se ci saranno - agli interventi di taglio alla spesa sociale, che peraltro il governo si è ambiguamente impegnato a non ridurre nel Patto per l'Italia. E nello sviluppare questa opposizione dovrà saper suscitare movimenti nella società e interloquire con quelli che autonomamente si svilupperanno.

Ma se le difficoltà di Berlusconi trovano origine in quelle stesse modificazioni della società che ne avevano favorito il successo, allora il centro sinistra potrà costruire uno sbocco politico alla iniziativa di opposizione sua e «dei movimenti» solo se saprà offrire una originale risposta politica alle forze protagoniste del mutamento sociale, deluse da Berlusconi.

Per uscire dal (troppo) generale: il lavoro sta crescendo, nel nostro paese, ad un ritmo assai superiore a quello della ricchezza nazionale. Crescono tutte le forme di lavoro, da quello dipendente con contratto a tempo indeterminato a quello coordinato e continuativo. L'asse della proposta del centrosinistra a questi lavoratori è costituito dall'estensione a tutti delle specifiche forme di tutela previste per il lavoro fordista o da politiche (fiscali, di welfare) volte ad aiutarli a far crescere il capitale costituito dalle loro conoscenze, rafforzando sul mercato del lavoro, dove oggi sono debolissimi? Per interpretare politicamente la mutazione sociale, bisogna seguire la seconda strada. Ma la sinistra tradizionale è naturalmente portata a mantenersi sulla prima, come dimostra il consenso, ben oltre i confini di Rifondazione comunista, registrato dalla recente iniziativa referendaria sull'art. 18.

Così, sui livelli della contrattazione: la centralità del territorio nel capitalismo molecolare induce o no a rafforzare la dimensione locale (di distretto, regionale) del perdurante conflitto tra le parti sociali? E ancora, in tema di welfare: se il governo di centrodestra presenta un disegno di legge sulle pensioni che trasferisce a carico del bilancio dello Stato qualche punto percentuale di contribuzione previdenziale e poi lo «dimentica» alla Camera, la reazione giusta del centrosinistra è quella di confidare nel perdurare della «dimenticanza», o quella di sviluppare un'iniziativa per il metodo di calcolo contributivo pro rata per tutti i lavoratori, per la «portabilità» europea del conto previdenziale individuale, per l'uso dell'accantonamento futuro del Tfr nei fondi integrativi? Con la prima scelta si svolge un onorevole ed importante funzione di opposizione ai cattivi disegni previdenziali del centrodestra; con la seconda, si cerca di rappresentare gli interessi previdenziali del lavora-

tore dalla «globalizzazione a medio raggio».

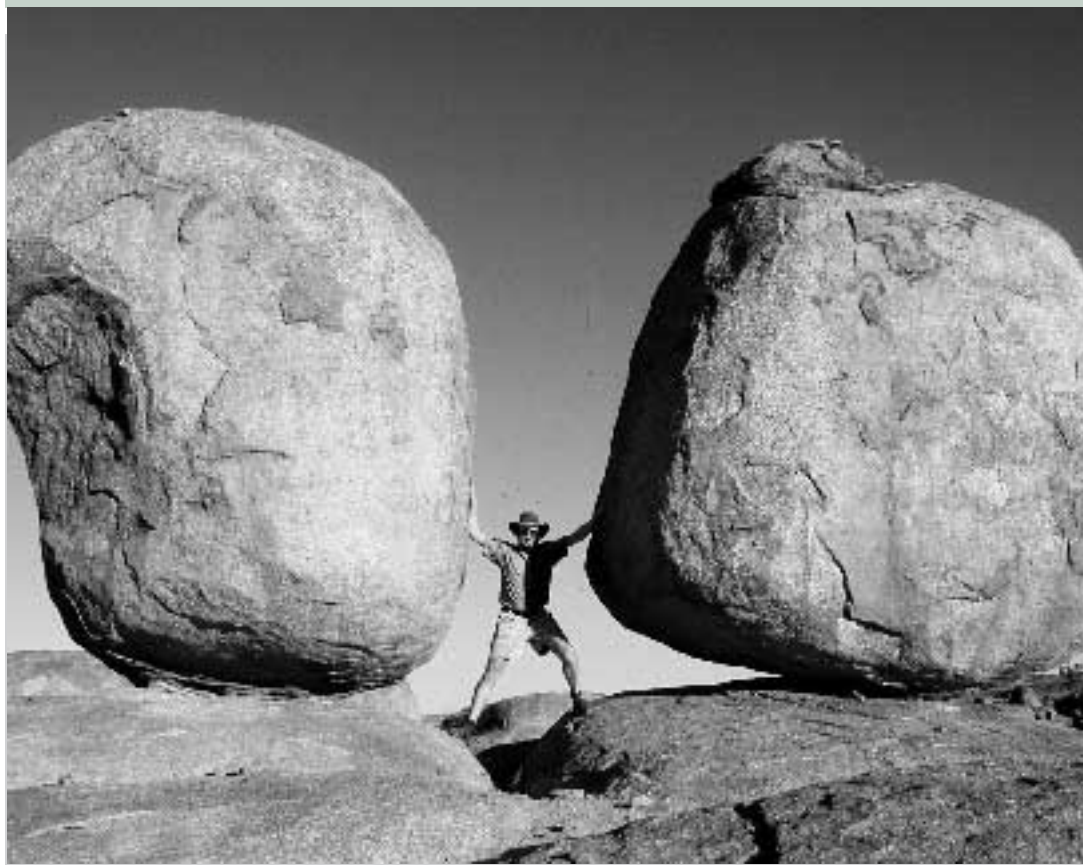
Se Paolo Franchi si riferisce all'indicazione di queste politiche, quando ci chiede, sul Corriere della Sera, di dire «quali risultati concreti potremmo strappare qui ed ora», allora ci sollecita a muovere nella direzione giusta. Il centrosinistra non è però un sindacato e non ha l'onere di lavorare ad immediati accordi e compromessi: la sua «vertenza» si conclude - nella logica del maggioritario - solo con le elezioni politiche. Qual è la sede nella quale il centrosinistra può discutere e dirimere queste ed altre cruciali questioni di programma? Semplicemente, essa non esiste. Né possono sostituirla la riunione dei segretari di partito o le conferenze programmatiche (comunque benvenute) delle singole forze politiche. Ecco perché, da tanto tempo e in tanti, abbiamo chiesto e chiediamo di costruire finalmente una vera e propria Federazione dell'Ulivo, con i suoi organismi dirigenti, le sue rappresentanze parlamentari (assemblee degli eletti e portavoce), i suoi strumenti di presenza sul territorio (comitati di collegio).

È incredibile che qualche segretario di partito dell'Ulivo provi ancora a rinviare scelte impegnative nascondendosi dietro «la priorità dei contenuti, delle cose da fare, della concretezza dell'opposizione».

Rutelli e Fassino hanno la forza politica, l'autorevolezza e il ruolo per uscire da questa impasse: fissino (con gli altri segretari di partito, ma senza subire veti) la data e le procedure della Convenzione nazionale dell'Ulivo. Convochino l'assemblea dei deputati e dei senatori per eleggere i portavoce. Lancino una grande campagna per la costituzione dei comitati di collegio dell'Ulivo. Attraverso questi strumenti, usando la risorsa della democrazia (Convenzione e primarie) si giungerà a definire il progetto politico del nuovo Ulivo in ogni sua componente: programma, soggetto politico e leader che li incarnino entrambi di fronte agli elettori.

Fassino ha avanzato su Repubblica proposte condivisibili: le difficoltà del centrodestra dovrebbero spingere tutti a rimuovere i veti ed a passare rapidamente dalle parole ai fatti. Non possiamo continuare a non rispondere a quanti - di fronte alle piazze che si riempiono di oppositori al centrodestra - chiedono alle forze politiche del centrosinistra di costruire un credibile sbocco politico per movimenti che - da soli - non possono darsi un progetto di governo.

la foto del giorno



Australia, un turista tra le celebri rocce note come «Devil Marbles»

segue dalla prima

Ho diritto di stare in piazza

Ma la «piazza» avrà pure il diritto di indignarsi di fronte all'arroganza con cui si fanno approvare leggi di nessuna urgenza per la nazione, salvo che per il primo ministro e i suoi amici (o dovrei dire per il padrone dell'azienda Italia e per i suoi stretti collaboratori). E il presidente del Senato dovrebbe ricordarsi che è suo preciso dovere rispettare e far rispettare la Costituzione, i regolamenti, i diritti dell'opposizione ed il Senato stesso che deve essere un luogo dove si discute liberamente e in modo approfondito leggi che possono incidere seriamente sul principio di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. O il presidente Pera ritiene che il ladruncolo o il piccolo spacciatore difeso dall'avvocato d'ufficio potrà scegliersi il proprio giudice come faranno i «notabili» che ci governano o peggio ancora i boss mafiosi, tutti difesi da agguerriti e costosi collegi di avvocati?

Del resto quale sia il concetto di libertà e liberalismo della Casa delle libertà è chiaro: basta pensare a come Berlusconi si sia permesso di ordinare il licenziamento di Biagi e Santoro, come se fosse lui il padrone della Rai, ordine prontamente eseguito dai servi sciocchi che la presiedono e dirigono. Altro che Casa delle libertà! Casa della licenza di fare i propri sporchi interessi, doveva chiamarsi.

La necessità di manifestare in piazza in modi e forme non violente ma ben visibili è tanto più importante oggi che gran parte della popolazione riceve informazioni dalle tre reti del «padrone» e dalle due reti Rai ormai completamente a lui asservite. Resistono ancora, ma fino a quando?, Rai3 e i giornali radio. Buona parte della popolazione non legge i giornali, e del resto molti di questi si sono anch'essi venduti al miglior offerente.

Fatti vergognosi come la pratica depenalizzazione del falso in bilancio, la legge sulle rogatorie, l'abolizione delle

tasse di successione sui grandi patrimoni, la ridicola legge Frattini sul conflitto d'interessi, l'abuso di decreti legge che tendono a fare del Parlamento un inutile «aula sorda e grigia» di buona memoria mussoliniana, la possibilità di mettere in vendita beni artistici e naturali per far quadrare il bilancio, la proposta di legge Cirami sul legittimo sospetto e quella ancora più recente sull'avviso di garanzia con l'obbligo di avvisare gli indagati di reato appena iniziate le indagini (come dire al boss mafioso: attento che sto per cominciare a indagare sulle tue faccende) non toccano materialmente la maggior parte dei cittadini onesti, ma solo il loro senso etico della giustizia e dell'onestà, ed è questo che porta centinaia di migliaia di cittadini a manifestare in piazza.

Questi cittadini chiedono anche con forza all'opposizione di essere unita, di mettere da parte le differenze ideologiche e gli interessi particolari, di farsi invece promotrice di proposte di leggi su quelle che sono veramente le priorità della Nazione, come una giustizia più efficiente e rapida, una scuola pubblica fi-

nanziata in maniera adeguata e che porti l'obbligo scolastico almeno fino a 16 anni per portarlo poi a 18, una sanità pubblica più efficiente, in cui le liste di attesa sono ridotte non privilegiando le strutture private ma incoraggiando i medici a svolgere il loro lavoro nelle strutture pubbliche, finanziamenti adeguati per la ricerca e riforme del Consiglio Nazionale delle Ricerche da discutere con i ricercatori e non nel segreto dei ministeri, proposte per lo sviluppo del Mezzogiorno, strade, ferrovie e acquedotti più urgenti del faraonico ponte sullo Stretto, destinato a sorgere su un terreno altamente sismico.

Nei quattro anni che mancano alle prossime elezioni l'opposizione ha il dovere e la possibilità di esporre proposte serie da opporre al bluff del centro destra, di spiegarle e discuterle con la «piazza», di frenare questa deriva che sta riportando l'Italia indietro di mezzo secolo.

Margherita Hack

Lettera dall'America

In qualità di Visiting Professor ha insegnato nelle sedi di Berkeley e Santa Barbara dell'Università della California, all'Università di Yale, alla New York University, e a Columbia nel dipartimento d'italiano e nella School of International and Public Affairs».

Insomma, la tua nomina come «Sanpaolo Professor of International Journalism» fu motivata strettamente da ragioni di merito, così come lo fu tre anni dopo quella del tuo successore, Seymour Topping, quando tu assumesti la direzione dell'Istituto Italiano di Cultura di New York. Topping, insigne giornalista e direttore editoriale del New York Times, oltre che segretario dei prestigiosi Premi Pulitzer, amministrati dalla Columbia University, è tuttora il titolare della «Sanpaolo Chair». La quale è una delle ambite «named chairs», caratteristiche degli atenei americani, cattedre spe-

ciali proprio perché porteranno in perpetuità il nome della persona o dell'ente che le ha costituite mediante una donazione concordata con l'università. A volte può accadere che il donatore decida di chiamare la cattedra con nome diverso dal proprio: è il caso della cattedra sponsorizzata dopo la morte di Ungaretti, in sua memoria, da parte di un americano di New York di origine italiana che aveva conosciuto il poeta quando insegnava alla Columbia nel 1964. Ma in ogni caso la designazione del docente chiamato a ricoprire la cattedra è prerogativa esclusiva e inappellabile del Rettore e dei Garanti («Trustees») dell'università. Lo sponsor della cattedra non può imporre una sua preferenza.

Sei autorizzato a pubblicare questa lettera. Credimi, con stima e affetto, tuo

Luciano Rebay
Giuseppe Ungaretti
Professor in Italian Literature,
Columbia University.

Acquisto il giornale con vero interesse

Nando Bertolini

Avevo smesso, mio malincuore dopo anni di affezionata lettura, di acquistare la vecchia Unità, la trovavo spenta e con poche cose da dirmi. Da quando è uscita la nuova ho ripreso ad acquistarla con un vero interesse per il buon livello raggiunto in termini di approfondimenti e di temi trattati. Oltre ai complimenti vorrei esprimere al direttore Furio Colombo la stima mia e di mia moglie in queste fasi di attacchi personali di basso profilo.

Accordi privatissimi

Pier Luigi Milani, Malegno - Brescia

Sono un affezionato lettore e sostenitore del giornale. In questi giorni sto ripassando la storia romana antica e guardate un po' cosa scriveva Plutarco nella sua opera «Vita di Cesare» a proposito dell'«accordo privatissimo» che diede origine al primo triumvirato di Cesare, Pompeo e Crasso e alla fine della Repubblica: «Cesare, da nemici che erano, li fece diventare amici, convogliò su di sé la potenza di entrambi e con un atto che aveva titolo umanitario mutò, senza che nessuno se ne accorgesse, la forma di governo. Di fatto, a dare origine alle guerre civili non fu... l'inimicizia tra Cesare e Pompeo, ma

piuttosto la loro amicizia, alleandosi dapprima per distruggere l'aristocrazia, quindi allo stesso modo combattendo tra di loro». A me questo brano fa venire in mente Berlusconi, Fini e Bossi. Non sembra anche a voi? Speriamo che (ed operiamo affinché) questa volta la storia non si ripeta.

La mia speranza è il tuo coraggio

Michela Montanini

Ero una di quei ragazzini che la maglia del Che l'ha sempre indossata in ogni occasione cercando di ostentare una sorta di istinto rivoluzionario, un desiderio di protesta, senza magari conoscere il "Guevara pensiero", ma giusto gli slogan più noti. Oggi ho qualche anno in più, i libri sul Che li ho letti, ma la maglietta la tengo con cura nel cassetto in ricordo di un periodo adolescenziale. Oggi l'istinto rivoluzionario è maturato in consapevolezza e bisogno di protesta, oggi è anche passeggiare con l'Unità sotto il braccio e la striscia rossa in evidenza, con la certezza di poter ancora conoscere quello che ogni giorno barbaramente censurano sui Tg del premier, sui giornali del premier, nelle tv del premier ecc... Oggi il mio orgoglio è essere fermata davanti ad un'edicola da un vecchietto che commosso mi dice: «Leggi l'Unità?! Forza! La mia speranza è il tuo coraggio!».

Anche il 14 settembre terrò la striscia rossa bene in evidenza, a Roma, con la mia famiglia!

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 3 settembre è stata di 147.032 copie